

Le trascrizioni delle parole dei bambini

La trascrizione delle conversazioni e delle discussioni che avvengono in classe offre molti elementi informativi sul processo di apprendimento. Gli scambi verbali che si realizzano a partire da situazioni di laboratorio, nell'ambito della realizzazione di prodotti e di percorsi di ricerca, oppure durante interazioni spontanee o di gioco, contengono tracce significative del pensiero dei bambini e delle bambine e delle loro preconoscenze rispetto all'argomento affrontato. Se registrati sistematicamente, tali scambi forniscono informazioni sui comportamenti cognitivi, sulle ipotesi, le inferenze, il lessico e sulle mappe di significato attraverso cui gli alunni cercano di acquisire gradualmente le concettualizzazioni formali. La trascrizione di quanto viene detto in classe rappresenta una risorsa per osservare il grado di padronanza con cui i bambini esercitano i saperi acquisiti, le concettualizzazioni, per esempio nell'ambito di dialoghi tematici o discussioni; ma anche la loro capacità di ascolto e argomentazione, e, più in generale, quali sono gli atteggiamenti e le modalità di partecipazione al dialogo della classe. Le trascrizioni possono quindi essere uno strumento in grado di restituire informazioni sia sul processo di apprendimento del singolo bambino, sia su come il bambino si relaziona con il gruppo e nel gruppo.

Nel brevissimo stralcio che segue, si riporta la trascrizione di una conversazione avvenuta in una classe prima rispetto ad alcune riflessioni già fatte sull'autunno:

INSEGNANTE: Allora provo a leggere quello che avete detto (legge le risposte scritte sul cartellone). Ma quindi cos'è l'autunno? Lo possiamo vedere l'autunno?

ALCUNI BAMBINI: Sì!

INSEGNANTE: Cosa vediamo?

ALCUNI BAMBINI: Cadono le foglie!

INSEGNANTE: Cadono le foglie. E poi?

G.: Ho un'idea! Gli alberi quando cadono le foglie sono vuoti.

INSEGNANTE: G. ha detto che quando cadono le foglie gli alberi sono vuoti.

N.: Ma io non vedo che gli alberi sono vuoti dentro.

INSEGNANTE: G. tu intendi che gli alberi sono vuoti dentro?

G: No.

INSEGNANTE: Cosa intendi allora?

G.: I rami sono vuoti

Questa breve discussione, inizialmente avviata come una sorta di brain storming attorno alla parola “autunno”, si è evoluta diventando un momento di confronto tra i bambini, in un’ottica di co-costruzione del ragionamento. La traccia dello scambio restituisce il concatenarsi dei passaggi comunicativi e come le affermazioni dei compagni siano diventate un’occasione per cimentarsi nel confronto. I bambini, infatti, hanno elaborato risposte differenti, sostenute da argomentazioni con riferimenti all’esperienza personale. Un ulteriore piano di analisi di questa trascrizione potrebbe essere l’interpretazione disciplinare delle affermazioni dei bambini, che rivelano alcune conoscenze ingenuie rispetto al comportamento delle piante e delle foglie in autunno. Le argomentazioni degli alunni rappresentano una fondamentale esperienza per la costruzione del sapere e per la riflessione metacognitiva sui propri processi di apprendimento. Argomentare, spiegare i propri ragionamenti, fornire motivazioni alle proprie risposte sono attività che si sviluppano, fin dai primi anni della primaria, “con e per gli altri”, rilevano competenze trasversali ma anche intrecci tra discipline. Da un punto di vista valutativo ciò permette il superamento di una visione dicotomica della prestazione (giusta o sbagliata) per far luce su diversi gradienti che possono offrire dettagli importanti sul sapere o sui misconcetti. Inoltre, le trascrizioni rappresentano uno strumento importante per modificare la progettazione del docente in funzione di quanto emerso dalle parole dei bambini: in questo caso, per esempio, si propone alla classe di fare insieme un esperimento per verificare quanto affermato da G. La trascrizione delle parole dei bambini ci consente di tenere traccia dei loro processi di apprendimento, valutandoli nella loro complessità e anche distinguendoli in modo più analitico, come nell’esempio che segue.

INSEGNANTE: *Cos’è l’energia?*

N.: *Tipo una pila che ti tiene sempre in forma.*

J.: *È la forza del nostro corpo.*

INSEGNANTE: *N. e J. ci hanno dato due definizioni. N. ci dice che l’energia ci tiene in forma, mentre J. che l’energia è la forza del nostro corpo.*

M. A N.: *Secondo me non è una pila perché la pila si scarica.*

L.: *Se si scarica la pila ti ammali.*

M.: *Perdi la forza.*

F.: *Allora non mi sono mai scaricato perché non mi sono mai ammalato.*

L.: *N. stava usando la fantasia.*

J. A M.: *N. stava facendo un’ipotesi non è che nel nostro corpo c’è una pila.*

L.: *Se c’era la pila facevamo come i robot, perché i robot hanno dentro la pila.*

N. A M.: *Ho detto come se ci fosse dentro non è che c’è dentro.*

INSEGNANTE: *Come ha detto L., ha fatto un paragone. Cos’è l’energia? J. ha detto che è una forza. N. che è come se ci fosse una batteria.*

C.: Anche per me è una forza.

INSEGNANTE: Energia è una forza che fa che cosa?

M.: Sono i muscoli... è come quando ti arrabbi usi la forza.

M.: In che senso?

M.: Picchi il pugno contro il muro.

INSEGNANTE: La usi solo quando sei arrabbiato?

M.: No.

J.: Come una forza che ti dà calore quando hai freddo... se sei stanco ti dà l'energia per continuare.

M.: La forza è nei muscoli perché quando corri e cammini sforzi il muscolo.

L.: Hanno ragione J. e M. La forza ci ripara dal freddo e ci fa fare altre cose come alzare le gambe e le cose.

F.: Ci fa fare i movimenti.

D.: Se mangi il cibo crei energia.

Nelle parole dei bambini è possibile rintracciare l'apprendimento mentre prende forma: si osserva il modo in cui rilevano i fenomeni incontrati nella loro vita quotidiana (*La forza è nei muscoli perché quando corri e cammini sforzi il muscolo*), li collegano e li trasformano in conoscenza (*Tipo una pila che ti tiene sempre in forma; È la forza del nostro corpo*).

Nello scambio che segue, i bambini fanno delle inferenze.

 **INSEGNANTE:** In che senso?

D.: È un po' di tutto... come energia dei piedi, delle braccia...

INSEGNANTE: Come funziona, come si sviluppa?

D.: L'energia dei piedi, ti fanno correre.

M.: È come se ci fosse un pentolone dove metti del cibo, lo giri con il mestolo e va nel corpo.

INSEGNANTE: Il cibo quindi diventa energia?

Le discussioni possono nascere spontaneamente oppure essere progettate dall'insegnante; possono essere lanciate per introdurre un argomento in forma di brain storming, inserite durante un percorso esperienziale, o essere proposte alla fine di un percorso per sistematizzare le conoscenze. Questi momenti rappresentano per il docente occasioni preziose per rilevare e monitorare le diverse competenze che gli alunni stanno costruendo.¹

¹ Per approfondire: Nigris, E., Teruggi, L.A., Zuccoli, F. (2021), *Didattica generale*, Pearson, Milano-Torino.